

Mio più tuo

regno del Caos

Si erano avvolti nella losanga come in un lenzuolo e avevano dormito sotto le stelle.

Eris si destò per prima e sentì il calore del corpo di Discord contro la propria schiena.

Durante la notte si era avvicinato e l'aveva abbracciata. Il suo respiro le scaldava il collo.

Per qualche istante rimase ferma, godendosi quell'intimità. Le venne poi un'idea maliziosa. Cominciò a stiracchiarsi, strofinandosi contro di lui. La reazione non tardò ad arrivare.

Discord si svegliò. Imbarazzato dal proprio ardore, si tirò indietro.

‘ Whoops! Qualcuno qua sotto si è *alzato* prima di me... Giù! Cuccia!’ ordinò, guardandosi le parti intime.

‘ No povero caro, non lo sgridare... è stato così carino, a darmi il buongiorno...’ ridacchiò Eris, e lo carezzò sul petto, facendogli sentire il brivido della propria magia.

‘ Scusa un momento!’ balzò su Discord tutto rosso, coprendosi proprio lì con un grosso sombrero.

Si allontanò, fece un gesto e sopra di lui si creò all'istante una nube temporalesca che lo annaffiò per bene. Si sentì lo stesso suono di quando un forte incendio vien spento.

Fra sé e sé Eris ridacchiava. Quello *sì* che era uno sviluppo *interessante*!

Discord riemerse dallo scroscio strofinandosi la schiena con un asciugamano.

‘ Ho calmato i bollenti spiriti.’ Affermò, facendo sparire la nube.

‘ Mm... peccato...’ fece Eris, guardandolo da sotto le ciglia, mentre si passava una mano sul fianco in modo languido.

‘ Non mi tentare, diavolessa... ti devo ancora mostrare un sacco di cose. Hai fame?’

Annuì.

‘ Vieni, entriamo nel castello e cerchiamo la cucina.’ La invitò.

‘ Come, *cerchiamo*? Non sai dove l'hai messa?’ ridacchiò.

‘ Sì e no. Anzi, più no che sì. È un castello caotico. Vedrai.’

Eris si accorse che il prato era tornato all'aspetto del giorno precedente.

‘ Come mai gli incantesimi di ieri sono spariti?’

‘ Così puoi rifarli o inventarne di nuovi. Divertente, non trovi?’

Discord aprì il portone del castello.

Si vedeva un grande ingresso con un tappeto rosso a terra. Davanti a loro, uno scalone saliva e si interrompeva all’improvviso davanti a un muro. Rispetto all’ingresso c’erano due porte a sinistra e due porte a destra, di legno, dipinte in quattro colori diversi.

A una prima occhiata, non sembrava molto caotico, come castello.

‘ Vediamo... la cucina dovrebbe essere da questa parte.’ Affermò Discord, dirigendosi a sinistra e aprendo la prima porta ‘ No! Qui c’è il solarium. Bella vista, devo dirlo.’

Eris, curiosa, lo seguì oltre l’uscio.

Erano su una delle torrette, o meglio, su una terrazza attrezzata con due lettini da spiaggia, due ombrelloni e due tavolini per appoggiare le bevande. Si vedeva il prato a losanghe davanti al castello e gran parte della siepe. La porta d’ingresso sembrava piccolissima.

‘ Prima eravamo al pian terreno! Come siamo finiti qua in alto? Non hai usato la magia!’ si stupì Eris.

‘ È stato il castello. Ci ha trasportato qua. Se hai *davvero* fame, potremmo chiedergli di portarci in cucina o in sala da pranzo. Magari sarà così cortese da non farci girare troppo...’ sorrise, carezzando la pietra della balaustra.

‘ Ne parli come se fosse vivo.’

‘ Lo è.’

Lei lo guardò, aspettando una spiegazione più approfondita.

‘ Mia cara, tutti sono capaci di tirar su un *comune* castello di pietre e mattoni. Perfino i pony, come hai visto ieri. Ed io avrei potuto farne apparire uno già bello e che pronto in uno schiocco di dita. Entrambe le soluzioni sarebbero state banali. Quindi, ho creato qualcosa di *nuovo*, qualcosa di *diverso*. Vorresti forse vivere in una casa ordinaria? Perché fare cose *normali*, quando si possono fare cose *straordinarie*?’ allargò braccia ed ali, indicando tutto quello che potevano vedere ‘ Solo noi potremo dire davvero che casa nostra ha *personalità*!’

‘ *Noi?! Casa nostra?!*’ domandò senza fiato Eris.

‘ Certo. Ieri hai detto che vuoi restare, no? Quindi, tutto ciò che è in questo regno è a tua disposizione, è tuo, ti appartiene.’ *Me compreso*, pensò, ma non lo disse.

Continuò

‘ Mio più tuo di solito fa *nostro*... ma se preferisci potrebbe far *miuo*, oppure *tuio*... che dici, *tuio* ha un bel suono, non trovi?’ scherzò, mentre tornava verso la porta.

‘ Potrebbe anche fare *iouo* o *mitu*!’

‘ Giusto, giusto! Ah ah ah!’

Uscirono dal solarium e si trovarono in un corridoio. Presero la prima porta a destra e finirono in lavanderia.

‘ Che te ne fai di una lavanderia? Noi non portiamo vestiti!’ esclamò Eris.

‘ Metti che mi viene lo sghiribizzo di indossarne uno e che mi macchi di salsa... ecco che la lavanderia torna utilissima per aggiungerne altre.’

Uscirono dalla lavanderia e si ritrovarono nella sala da bowling.

‘ Vuoi fare una partitina?’

‘ Perché no?’

‘ Faccio apparire qualcosa da mangiare.’

Discord sbagliò apposta quasi tutti i lanci, lasciandola vincere.

Trovarono poi: la biblioteca, l’osservatorio astronomico, le segrete con tanto di mummie e scheletri – finti, ma sembravano veri – di alicorni alle catene, la piscina calda al coperto, la sala cinema, lo sgabuzzino delle scope, la sala giochi con tavolo da ping-pong, il campo da basket, la serra, la cantina, la dispensa, un salotto alla rovescia coi mobili sul soffitto e il lampadario a terra, il bagno, una scala in cui si saliva o si scendeva all’infinito, la stanza del tesoro, la stanza dei trofei, l’atelier di pittura e un’enorme cabina-armadio piena di abiti maschili e femminili, cappelli e sciarpe, scarpe e accessori.

Insomma, girarono tantissimo, provando le cose di ogni stanza.

Era giunta la sera.

‘ Non ce la faccio più!’ finse di lamentarsi Eris, che in realtà si era divertita tantissimo ‘ Quante stanze abbiamo visto?’

‘ Non le ho contate... E tieni presente che non abbiamo *ancora* trovato la cucina o la sala da pranzo! O, se è per quello, la stanza a gravità zero, il pub irlandese, la camera oscura, la stanza delle stranezze, la pinacoteca, la saletta da tè, il labirinto degli specchi, la sala del trono, la galleria del vento, la stanza anecoica...’ elencò, su dieci dita.

‘ Sono stanca!’ lo interruppe ‘ Voglio mangiare! Voglio andare a dormire!’

Discord bussò con le nocche sul muro. Alla loro sinistra si materializzò una porta.

Discord la aprì, ci guardò dentro e invitò Eris ad entrare.

‘ Abbiamo appena trovato la tua camera da letto.’

C’era un letto a baldacchino, una chaise longue, un pouf, un comodino con lampada.

Tutto era nei toni del rosa shocking.

‘ C’è troppo rosa.’ Affermò Eris.

Discord guardò verso l’alto.

‘ Hai sentito?’ domandò, rivolto al castello.

All’istante alcune delle cose nella stanza divennero bianche e altre lilla, creando un piacevole contrasto con l’altro colore.

‘ Che cosa vuoi per cena? Zuppa di cipolle? Pasta e fagioli? Cous cous con verdure? Spezzatino di agnello? Pollo tzatziki? Bourguignonne?’ Discord fece apparire su un tavolo ogni cosa nominata.

Eris provò tutto.

Quando ebbero finito, vide che alle spalle di Discord era apparsa una porta e glielo fece notare.

‘ Sono un po’ stanco anch’io. Spero quella sia la porta della mia camera da letto. Tutt’al più, finirò come alcuni giorni fa giù per lo scivolo ad acqua.’

‘ Posso guardare?’

Con un cenno del capo e di una zampa, le diede il permesso.

Sì, era una camera da letto, molto semplice per uno come lui, a dire il vero. L’unica cosa un po’ strana e buffa era la lampada a sua immagine sul comodino, che sembrava essere stata fatta con i pezzi di una cosa rotta in precedenza. Tutto era bianco, con disegni frattali azzurri e dorati che di tanto in tanto cambiavano forma e posizione.

Sul comodino, sotto la lampada, c’era un quaderno rilegato in pelle su cui era poggiata una stilografica. Incuriosita, Eris prese in mano il quaderno, che si aprì come se molte altre volte fosse già stato aperto in quel punto.

L’angolo in alto a destra era piegato in un origami. Sul foglio c’era un suo ritratto in bianco e nero. Il suo nome, scritto in basso a destra, era seguito da un cuoricino.

Sfogliando veloce, tornò indietro di alcune pagine.

< Credo di aver bisogno di un dottore.

Ho lo stomaco chiuso. Non riesco a dormire.

Mi alzo e penso a lei. Creo il mio regno e penso a lei.

Lei è nel sole che sorge. Lei è nel vento che mi carezza.

Lei è nell'acqua e nel fuoco. Lei è nella magia.

Lei nei miei pensieri. Lei dappertutto. > Lesse.

‘ Metti giù, per favore.’ Disse una voce alle sue spalle, mentre una zampa leonina chiudeva il quaderno fra le sue mani e glielo toglieva con dolcezza.

‘ AH!’ gridò, presa alla sprovvista ‘ Discord! Mi hai spaventata!’

‘ Sorry, my darling... Ci mettevai un po’ troppo a tornare...’ fece apparire un lucchetto sul quaderno e lo chiuse a chiave.

Discord soppesò la chiave guardando Eris.

Se l’avesse nascosta con la magia, lei non ci avrebbe messo nulla a trovarla.

‘ Mm... troppo facile.’ Mormorò fra sé e sé.

Ci voleva qualcosa di più *personale*. Che rispondesse solo a lui.

Si leccò la punta dell’indice sinistro e toccò l’oggetto. Sulla chiave spuntarono sottili zampe da insetto e ali da libellula.

‘ Non sei più una chiave. Sei... una chiavellula!’ affermò, toccandola di nuovo.

Quella si scosse, prendendo vita, e cominciò a volare per la stanza. Discord aprì la finestra e la chiavellula se ne uscì ronzando.

‘ Voglio vedere come la recuperi, adesso.’ Lo derise Eris.

Discord alzò un sopracciglio, guardandola. Lei incrociò le braccia e fece un cenno col capo, come a dire ‘Su, avanti, fammi vedere.’ Discord poggiò di nuovo il quaderno sul comodino. Si affacciò alla finestra, infilò due dita in bocca e fece un assordante fischio da montanaro. Tempo un minuto e la chiavellula si era posata obbediente sul suo dito indice.

‘ Che bravo oggettino.’ La lodò Discord, titillandola con l’altro indice ‘ Chi viene subito quando chiamo? Chi è dorato e vola? La mia bella chiavellula, ecco chi!’

La chiavellula sembrava gradire moltissimo le sue attenzioni. Eris era quasi gelosa.

Discord schioccò le dita della mano libera e disse

‘ Su, su, carina. Vai fuori. Troverai un angolino per te nel prato.’

La chiavellula si sfregò ancora una volta sul suo indice, poi ripartì.

‘ Che cosa hai fatto?’ gli domandò curiosa Eris.

‘ Ho creato altri suoi simili, un angolo di piante e fiori adatti alla sua specie. Ho pensato avrebbe gradito.’

‘ Domattina sarà tutto sparito.’ Obiettò.

‘ No, questa cosa mi piace. Voglio che resti.’ E le diede un’occhiata tale che lei si sentì arrossire ‘ Facciamo due passi, prima di andare a riposare? Ti va?’

‘ Se usciamo, al rientro il castello ci farà fare di nuovo il giro panoramico?’

‘ Farà il bravo.’ Sorrise ‘ Stavolta troveremo subito le nostre stanze. Non è detto che farà così anche domani...’ finì, divertito.

C’erano le lucciole, nel prato. Si sdraiarono nell’erba a guardarle. Ogni tanto ne toccavano una, cambiando il colore che emetteva.

‘ Ieri mi hai parlato degli Elementi dell’Armonia e mi hai detto che sono stati usati contro di te.’ Gli disse Eris ‘ Se ti è successo... com’è che ora sei qui e non da qualche parte a fare l’ornamento da giardino?’ lo punzecchiò con un dito, facendogli il solletico. Discord si lasciò solleticare, dimenandosi e ridacchiando.

‘ Sono stato liberato.’ Rispose infine.

‘ Da chi?’

‘ Tranne una volta, dagli stessi che mi avevano imprigionato.’

‘ Che cosa strana...’

‘ Sono il *re* delle cose strane. Sono il *Signore del Caos*, ricordi?’ sorrise.

‘ Se mi imprigionassero... potrebbero fare lo stesso con me? Potrebbero decidere di liberarmi?’

Discord fece un nuovo sorriso, un po’ dolce un po’ triste.

‘ Tu sei più scatenata di me, quando crei Caos. Non so se vorrebbero. Ed io non so se sarei in grado di liberarti. Certo, il Caos mi piace... ma ora ho anche *altri* interessi.’

Eris non si accorse dell’occhiata che le rivolse.

‘ Se ti dovessero cambiare in statua, ti porterò qua. Non sarai *mai* sola. Starò con te, ti leggerò storie e ti farò ascoltare canzoni. Ogni giorno ti farò divertire cambiando l’aspetto di questo luogo. Pulirò la tua pelle di pietra con le mie stesse mani, così...’ e fattala girare, prese a massaggiarle la schiena.

‘ Mm, mm.’ Mugolò Eris, allungandosi.

Intanto che la massaggiava ora piano ora forte, facendole venire piacevoli brividi, lei ripensò alle giornate appena passate.

Discord l'aveva fatta sempre vincere, se n'era accorta.

E già da tempo, ogni sua richiesta per lui era stata un ordine. Prontamente eseguito.

Cos'era quel dolce fuoco che sentiva nel petto? Possibile fosse...

‘Tocca a me!’ lo ribaltò per gioco, sedette a cavalcioni su di lui e prese a massaggiarlo a propria volta.

Non le veniva molto bene, perché gli faceva in continuazione dispetti. Discord accettava tutto in silenzio, perfino i pizzicotti.

‘Perché mi hai detto quelle cose?’ gli chiese, mentre giocava con le sue ali ‘Perché mi hai messa in guardia?’

Discord in un lampo si voltò e furono faccia a faccia, ventre a ventre.

‘Perché tengo a te e non voglio perderti.’

Eris si sentì avvampare. Quel fuoco non era come quello della furia o della rabbia. Era diverso, ardente e piacevole.

Era un tipo di Caos differente da quello cui era abituata. Non lo capiva. Le piaceva e la spaventava.

Si sentiva come bloccata. Poteva solo stare lì a fissare Discord negli occhi, sentendo il calore del suo corpo contro il proprio. Anche quello era un fuoco.

Lui borbottò qualcosa a proposito di una doccia e con la magia la fece levitare delicatamente prima verso l'alto e poi verso sinistra.

‘Torniamo?’

Si alzò per primo e le tese la zampa per aiutarla a rialzarsi. Lei accettò, ma appena fu in piedi strillò

‘Chi arriva per ultimo al castello è uno scorfano bollito!’ e ridendo partì velocissima.

Discord la lasciò vincere anche stavolta.